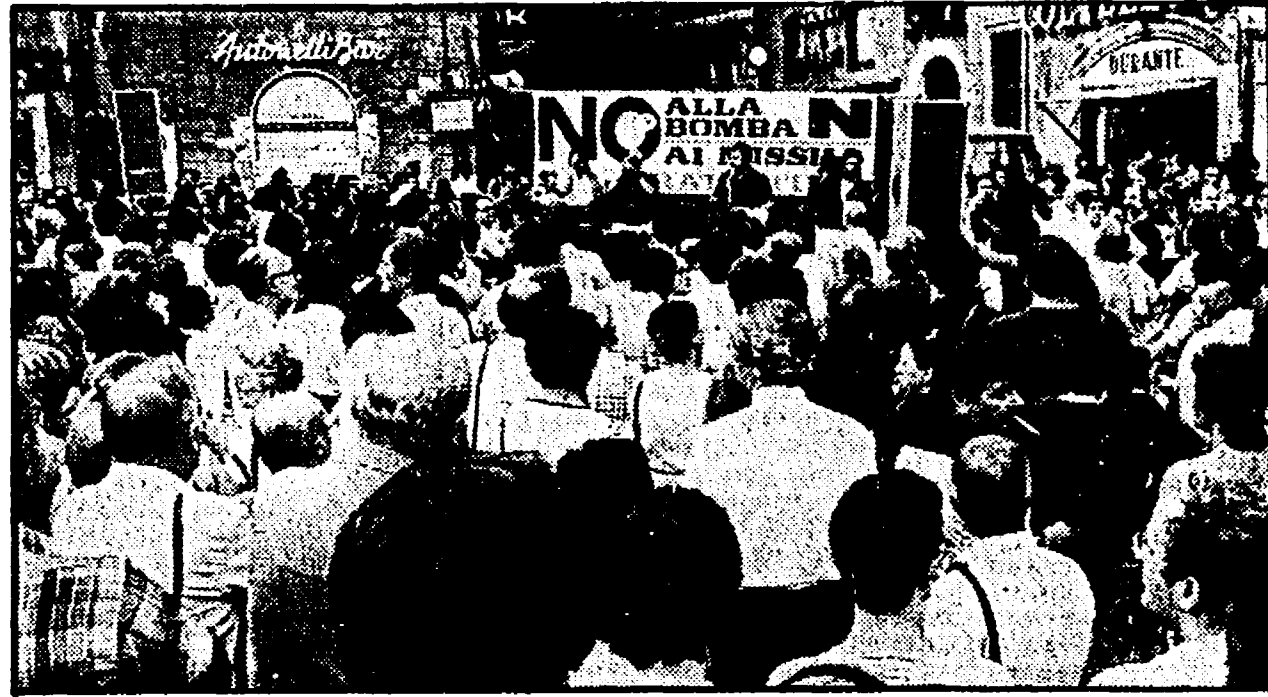


Iniziativa dei comunisti romani nella lotta per la distensione

# Sulla «barca della pace» in giro per le spiagge contro il riarmo nucleare

Un centinaio di compagni partiranno stamattina alle 8,30 da Fiumicino - Soste ad Ostia, Castelporziano e Torvajonica



L'appuntamento è alle 8,30 alla darsena di Fiumicino. Sul «barcone dei giganti», quello che fa la spola da una spiaggia all'altra del litorale, saliranno un centinaio di compagni. Con tre vele diverse dalle solite (sulla tela sarà scritto «no ai missili e alla bomba N, si alle trattative»), una grossa scorta di volantini e di copie dell'Unità nella cambusa, stamattina diventerà la «barca della pace». Farà il giro dei principali stabilimenti balneari di Fiumicino, Ostia, Cas-

telporziano e Torvajonica. Ogni sosta, i comunisti romani e i giovani dell'UGCI, giunti via mare o con le auto, scenderanno tra la gente a dialogare sui temi al centro dell'attenzione e delle ansie in tutto il mondo: il riarmo nucleare, bomba al neutrone, gli euromissili, la difficile strada della distensione. Con l'iniziativa di oggi - nel pomeriggio tutte le feste dell'Unità saranno dedicate ai problemi internazionali - prosegue la mobilitazione, l'impegno dei comunisti romani nella battaglia per la pace.

Arrestato uno spacciatore: in casa oltre la refurtiva, nascondeva un fucile Winchester e due pistole

# «lo ti do le armi, tu fai la rapina poi ti pago con la busta di ero»

Corrado Mancini aveva stabilito il suo quartier generale in un bar sulla via Boccea - Pagava la merce proveniente da furti e scippi con le dosi di droga - Di tanto in tanto, dietro compenso, prestava o affittava anche i revolver per le imprese più pericolose

Il giro era dei più classici, l'organizzazione semplice e quasi perfetta. «Scippa, ruba, rimedia la merce come ti pare, che te la pago con l'eroina». In sostanza era questo il discorso che Corrado Mancini, lo spacciatore arrestato ieri dalla polizia, andava facendo ai tossicodipendenti di Boccea e Primavalle. E loro, ovviamente stavano al gioco, senza sgarrire mai una volta, pur di avere alla fine della giornata la «pagata». E' una storia come tante altre, triste e talmente nota per quante volte si ripete ogni giorno per le strade della città. Si sa che lo spacciatore non è solo quello che ti passa la bustina, ma che a volte (e sempre più spesso) gioca più ruoli, gestisce diversi mestieri: anello e filtro del grosso smercio, può accontentarsi di distribuire la roba o provvedere alla sistemazione e al riciclaggio della mercanzia proveniente da furti, scippi e rapine. E' un aspetto, una faccia di un mercato che si allarga a raggiera, ma non il solo. Tra i rivoltelli della piaga dell'eroina ne spunta un altro ben più inquietante e pe-

ricoloso del normale scambio di merce. Tra i tanti adesso fa capolino anche quello del traffico d'armi. Sono particolari che vengono alla luce quasi per caso, seguendo le tracce di un volgare delinquente. Quando gli agenti della mobile e il commissario Carnevale hanno fatto irruzione in casa di Corrado Mancini hanno trovato nell'appartamento insieme alla refurtiva un fucile Winchester a canne mozzate (un'arma che ha una tremenda potenza e velocità di fuoco) due pistole e naturalmente una buona riserva di munizioni. Un piccolo deposito, certo non una «santabarbara», ma ugualmente micidiale. Soprattutto perché l'arsenale non restava certo inutilizzato, ma veniva offerto di tanto in tanto ai tossicodipendenti, a quelli più audaci che se la sentivano di buttarsi nei colpi più grossi. Sembra che il malvivente lo prestava, anzi lo affittava per incentivare il commercio (forse non solo suo) che già fruttava affari d'oro. Adesso le indagini dovranno stabilire da dove vengono quelle armi, come siano arrivate nelle mani di Corrado

Mancini e se tutta l'organizzazione non abbia fatto capo a personaggi di più grosso calibro del malvivente. Ma intanto al di là degli interrogativi emerge un quadro dai contorni inconsueti ma estremamente nitidi. Come in una catena di montaggio il traffico funzionava con regole precise. La piccola dose in cambio di oggettini d'oro, qualcosa di più per la merce di valore; e così via fino ad arrivare al prestito del fucile e pistole per le imprese rischiose. Un meccanismo che non può essere stato ideato da un cervello solo, che forse può avere avuto agganci con le frange della malavita organizzata, e che si commenta da solo. All'arresto di Corrado Mancini la polizia è arrivata dopo aver ricevuto numerose denunce. Abitanti del quartiere genitori di tossicomani avevano segnalato alla squadra mobile la presenza dello spacciatore. Questo aveva scelto come quartier generale un bar di via Boccea. Arrivava nella tarda mattinata e se ne andava all'ora di pranzo per poi ricomparire puntualmente il

pomeriggio. Il più delle volte posteggiava davanti al locale una 126 bianca. L'auto, si è poi scoperto, era il suo deposito. Quando lo hanno preso, infatti, l'abitacolo della vettura era pieno di bracciali, catenine, orologi, in tutto più di un chilo d'oro. La roba invece preferiva portarsela dietro e inventandosi una specie di «spazio mobile» girava per i due quartieri in motorino con le dosi già tagliate. Quando l'hanno preso, ha cercato di distarsi dalle bustine ma poi ha dovuto arrendersi all'evidenza. Tutti i tossicodipendenti della zona lo conoscevano bene e sapevano che il suo arrivo coincideva con acquisti sicuri. C'è ancora un ultimo particolare da aggiungere in calce a questa storia. Corrado Mancini era talmente certo di non perdere la clientela che non si preoccupava affatto della qualità della merce che andava distribuendo. Nella zona se lo ricordano come un criminale: c'è chi dice che pur di vendere tagliava a man bassa l'eroina con qualsiasi sostanza: anche con l'insetticida.



Le armi trovate in casa dello spacciatore e, nel riquadro, Corrado Mancini

Una lettera di Olivio Mancini

# Dal «cuore» del Mediterraneo una voce per la pace

Dall'assessore capitolino, compagno Olivio Mancini abbiamo ricevuto una lettera sul tema della pace, che volentieri pubblichiamo: «I rapporti internazionali stanno irrimediabilmente a rischio. Una situazione che, se non bloccata a tempo, potrebbe spingere l'umanità sull'orlo della catastrofe atomica. La provocatoria stertata che Reagan ha voluto imprimere alla politica estera e militare degli Stati Uniti, ha già determinato preoccupazione e sdegno, nonché una conseguente ripresa della mobilitazione dell'opinione pubblica e delle sue espressioni organizzate per una vigorosa campagna unitaria e di massa in difesa della pace. La forte manifestazione al Pantheon di giovedì, le iniziative che si stanno predisponendo nei quartieri e nei posti di lavoro, l'itinerario che stamane la «nave della pace» percorrerà lungo il litorale romano partendo da Fiumicino, sono fatti che già offrono una robusta testimonianza dell'impegno che si va diffondendo nella città. Roma, con la universalità del suo prestigio storico e con l'autorità del suo messaggio culturale e morale, quando negli anni 50 una analogo e pericoloso congiuntura internazionale venne a determinarsi, offrì un rilevante contributo allo sviluppo del movimento popolare contro la bomba H. Centinaia di migliaia di firme per richiedere l'incontro tra le grandi potenze e per la messa al bando dell'arma atomica, si unirono a 18 milioni di firme che allora si raccolsero anche negli angoli più remoti del nostro paese. I comunisti e il popolo romano compresero il valore politico, umano e di civiltà contenuto nell'appello al dialogo e all'incontro lanciato da Togliatti e, quindi, la portata storica e rivoluzionaria di quel grande movimento per la pace. Persino la chiusura «atlantica» dell'allora pontificato non impedì che nella città si

sviluppassero un interessante e fecondo confronto tra comunisti, socialisti e cattolici, cui dettero il loro rilevante e significativo apporto tanti uomini di cultura. Migliaia di firme si raccolsero in difesa della pace e di solidarietà internazionale, si levarono in tutta la città, da Palazzo Chigi all'estrema periferia, nelle fabbriche e nelle scuole, per gridare «No alla guerra!». Il successivo periodo di distensione tra le grandi potenze premiò anche quel nostro impegno che venne poi ripetuto durante la guerra nel Vietnam. Oggi la nube del conflitto atomico è tornata minacciosamente ad addensarsi, all'orizzonte della situazione internazionale. La provocazione della flotta americana nel Golfo della Sirte, ci avverte sulla gravità dei pericoli che incombono nell'area del Mediterraneo la quale dal 1964 al 1974 è già stata teatro di ben 63 crisi politiche. L'Italia ospita nei suoi arsenali di guerra 1500 testate nucleari e oltre 600 missili-veicoli. Questi sofisticati congegni di morte sono peraltro solo parzialmente controllati dai comandi militari italiani. L'armamento del 3% reale delle spese militari annuali deciso per tutti i paesi della NATO, la collocazione dell'Italia al quarto posto nel commercio mondiale delle armi, la decisione del governo di installare a Comiso gli euromissili con una solerzia tanto inopportuna quanto sospettabile, la prospettiva di vedere collocata nel «poligono Italia» l'arma al neutrone, sono fatti che segnalano una grave degradazione della autonomia e del ruolo internazionale del nostro paese. In Parlamento abbiamo sentito nell'ambito della stessa maggioranza levarsi voci preoccupate e anche fortemente dissonanti con la strategia del riarmo e della tensione. Pur rischiando di procurarci la solita etichetta di filo-sovietismo, possiamo dire che, per fortuna dell'umanità, l'URSS non ha risposto

Scoperta dai carabinieri in una casa del quartiere Trieste. Il «grossista» è riuscito a fuggire

# Eroina e «coca» per mezzo miliardo

La quantità di stupefacenti sequestrata poteva essere trasformata in oltre 10 mila dosi - La «centrale» di smistamento in uno stabile di via Roccantica dove abitava un giovane stroncato dalla droga un mese fa - Trovata una sofisticata attrezzatura per il «taglio»



Il palazzo di via Roccantica dove era la centrale della droga. Nel riquadro, Loris Lotti

Eroina e cocaina in quantità sufficienti per confezionare diecimila dosi di «roba» per un valore di oltre mezzo miliardo di lire, una serie di sofisticati strumenti per il «taglio», tutto questo nascondeva nell'appartamento di via Roccantica 9, al quartiere Trieste. Una vera centrale della droga, insomma, quella scoperta ieri dai carabinieri del nucleo anti-droga. Quando i militari dell'Arma, dopo giorni di appostamenti, hanno fatto irruzione nell'appartamento forse credevano di mettere le mani anche sul «cervello» della centrale, ma Loris Lotti, 51 anni, già conosciuto alla polizia per reati sempre legati al traffico della droga e per il quale il sostituto procuratore Palma aveva spiccato un mandato di cattura per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, è riuscito ad evitare l'arresto. Oltre all'eroina, alla «coca» e agli strumenti per il taglio i carabinieri hanno anche sequestrato una notevole quantità di sostanze usate per preparare le dosi. Il materiale chimico è ora all'esame della scientifica per accertarne la composizione. Forse dopo gli accertamenti di laboratorio un mandato di cattura salterà fuori elemento utile a fare luce sulle morti a catena

per droga avvenute nel luglio scorso. In molti all'epoca di fronte alla drammatica «escalation» avanzarono ipotesi di partite di droga tagliate con sostanze velenose che sarebbero state la causa principale dei numerosi decessi. Una cosa comune è certa. Loris Lotti si era dato una struttura da «grossista» della droga, questo spiega anche perché solo ora si è arrivati alla scoperta della «centrale». Gli stessi inquilini dello stabile di via Roccantica hanno detto di non aver mai notato un traffico di persone particolarmente intenso. Ma proprio la scelta fatta da Lotti: poche persone e sempre le stesse serviva ad evitare che qualcuno potesse avere dei sospetti. Non la pleora di consumatori che ben presto possono abusare di un solo spacciatore di medio calibro che operano nella zona compresa tra viale Libia, corso Trieste e viale Eritrea. Quindi non deve essere stato troppo facile per i carabinieri arrivare alla scoperta della centrale. Tuttavia una disgraziata coincidenza potrebbe aver messo gli investigatori sulle tracce di Lotti. Nello stesso stabile di via Roccantica 9, dove infatti Federico Bartocci Fontana, il trentacinquenne

designatore pubblicitario trovato morto per droga la mattina del 17 luglio scorso su una panchina dei giardinetti di via Andreocco, a pochi metri da via Roccantica. All'epoca si fecero numerose supposizioni sulla morte di Bartocci. Il giovane era conosciuto alla polizia come consumatore di hashish e forse, si disse allora, era stato il salto di qualità dal «fumò» al buco a stroncarlo su quella panchina di via Andreocco. Ora, dopo la scoperta della centrale, nello stesso palazzo della vittima, forse, verosimilmente, se è vero che fu la scarsa confidenza con l'eroina ad uccidere il giovane designatore, Federico Bartocci potrebbe aver acquistato la dose fatale proprio dal signore della porta accanto. Per quanto riguarda le indagini per arrivare all'arresto di Loris Lotti i carabinieri non disperano di poter fargli scattare, entro breve tempo, le manette ai polsi. La pista che gli investigatori del gruppo antimarcococci stanno seguendo dovrebbe portarli al più presto alla cattura; intanto fonogrammi, dati i possibili legami di Lotti con il traffico internazionale della droga, sono stati inviati ai posti di frontiera oltre che a tutti i comandi dei carabinieri e alle questure.

# Svuota un appartamento e fugge sparando

Svuota un appartamento, spara dei colpi in aria a scopo intimidatorio e di diligenza su una macchina di grossa cilindrata. Il fatto è successo venerdì notte in via Bruzelles, nel quartiere Parioli. Il ladro ha sfruttato l'occasione che gli si offriva di una casa disabitata nel periodo delle vacanze (i proprietari, i signori Favone, infatti, si trovano attualmente fuori Roma). Ha svagliato con comodo ogni stanza ed ogni cassetto, ma non deve essere stato troppo accorto. Il portiere dello stabile, Alessandro Moretti, di 54 anni, ha sentito dei rumori sospetti e si è diretto verso l'abitazione. Vedendosi sorpreso, il ladro ha estratto una pistola e ha sparato dei colpi in aria. Un momento di esitazione del portiere e la fuga verso la BMW guidata da un complice. Parte del bottino è stata recuperata.

Sarà ridimensionata la rassegna

# Il Coni dice no: il Flaminio tabù per il rock

Niente stadio, niente concerti. Dopo un «tira e molla» durato mesi e mesi alla fine il Coni ha detto che il Flaminio non può essere usato per le manifestazioni musicali. A nulla, insomma, sono valse le pressioni degli enti locali e delle associazioni democratiche: lo stadio (uno dei pochi, se non l'unico spazio che a Roma può contenere trenta-quarantamila persone garantendo la massima sicurezza) è «tabù» per i concerti. Così ora l'ARCI, che aveva in mente per settembre di organizzare una rassegna di musica rock, inserendo anche in «cartellone» gli spettacoli di alcuni famosi cantautori italiani, dovrà per forza di cose ridimensionare il suo programma. Un altro ostacolo, insomma, ai già tanti che l'ARCI ha incontrato sul suo cammino. Per dirne un'altra il Palasport (che può contenere quindici-ventimila persone) è stato concesso solo per due serate. Vi suoneranno, con date ancora da stabilire, Pino Daniele e Francesco Guccini. Quasi certamente salterà la tappa romana della tournée di Lucio Dalla, perché gli impegni del cantautore non corrispondono alle date disponibili del Palasport. Per il resto, salvo altri intoppi, la rassegna dovrebbe svolgersi nei giardini della Mole Adriana. Qui per ora si sa con certezza che suonerà il gruppo rock inglese - composto da tre donne - «Slits». Si parla anche - ma è molto più di una «voce» - di un probabile concerto del chitarrista irlandese Rory Gallagher. Altri nomi di gruppi stranieri non se ne fanno, anche perché quest'anno molti complessi hanno «saltato» l'Italia dai loro tour. Insomma non si ripeterà l'eccezionale rassegna di Castel Sant'Angelo dell'anno scorso. Non ci saranno molti concerti, ma ci saranno altre iniziative: si parla di una discoteca rock in funzione tutte le sere, di performances teatrali collegate alla musica. Tutto per ora è sospeso: si aspetta che nella prossima seduta della giunta, il Comune decida se sostenere o meno economicamente questa manifestazione.

Già 5000 i pensionati che hanno usufruito dei soggiorni del Comune

# Anziani in vacanza? Un esercito e «l'esodo» ancora continua

Dai primi trecento del '76 ai 7000 di quest'anno - Mare, montagna e anche l'estero

Le prime partenze sono cominciate a giugno e fino ad oggi sono stati cinquecento gli anziani che hanno avuto la possibilità di godere di un periodo di vacanza dei soggiorni estivi organizzati dal Comune. E ancora non è finita. Con le altre diecimila partenze già programmate da qui fino ad ottobre l'esercito degli anziani in vacanza toccherà la cifra di settemila. Un successo notevole per l'Assessorato all'Igiene e alla Sanità che nel '76, anno in cui prese il via l'iniziativa, riuscì a mandare in vacanza un drappello di 300 anziani. Con il potenziamento del servizio e l'introduzione di alcune novità si è riusciti, ogni anno, a soddisfare una serie sempre più vasta di esigenze. La novità, dato l'enorme richiesta, è costituita nella preparazione di graduatorie che in alcuni casi una partecipazione alle spese degli anziani. Così, dei 5000 che finora hanno usufruito dei soggiorni, tremila sono stati in vacanza a totale carico del Comune; mille hanno partecipato alle spese in misura del 25% ed altri mille, sempre tenendo conto del reddito, hanno coperto personalmente il 50% delle spese. Ci

sono stati anche duecento anziani che, usufruendo delle condizioni particolarmente favorevoli stipulate dal Comune con alberghi e pensioni, hanno partecipato pagando di tasca propria l'intero importo. Per domani è prevista la partenza di altri scagioni che, come quello che li ha preceduti, andranno a godersi il loro periodo di vacanza nelle numerosissime località sparse per tutta la penisola. Chi al mare, e la scelta in questo caso è veramente ampia: la costa adriatica (San Benedetto, Fano, Grottammare, Porto San Giorgio, Gallipoli) e poi la costiera amalfitana, Diamante, Crotona in Calabria e Terrasini in Sicilia. A tale proposito c'è da segnalare le facilitazioni concesse dall'Alitalia, sconto del 65% sulla tratta Roma-Palermo. E per gli amanti della montagna? Nessuna preoccupazione. Andalo sulle Dolomiti e Gressoney in Val d'Aosta hanno già ospitato e si preparano a riceverne ancora decine e decine di «vecchietti». Non è mancata nemmeno l'occasione di fare un'escursione all'estero: l'anno scorso fu la Grecia quest'anno è stata la volta di Zara e Dubrovich in Jugoslavia.



Olivio Mancini